

centro di un Impero che non aveva confini se non nei limiti estremi del deserto: che Roma aveva dato la civiltà, la sua grande civiltà giuridica, solida come i suoi monumenti, a tutto il mondo, che aveva realizzato un prodigio immenso che ancora ci commuove fin nelle più intime fibre ».

Da Roma l'esercito dei colonizzatori prenderà ancora gli ordini per le future imprese. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Agodi. Ne ha facoltà.

AGODI. Onorevoli Camerati! La conversione in legge del Regio decreto 17 maggio 1938-XVI, n. 701, relativo a provvedimenti per un piano di colonizzazione demografica in Libia, ci offre ancora una volta la possibilità di attestare al Duce la commossa riconoscenza dei Rurali d'Italia, per questa nuova « grande affermazione della potenza creatrice del Regime ».

All'alba dell'anno XVII la Flotta del Lavoro reca sulla Quarta Sponda l'esercito dei Fanti-contadini, che prende stabile possesso della terra per fecondarla con lieta fatica, dopo averla redenta alla civiltà di Roma, con la potenza delle armi.

Il Duce dalla plancia ammiraglia del *Trieste* porge ai 20.000 rurali sul mare di Roma il saluto augurale della Patria Fascista.

Oggi le 1.800 famiglie coloniche popolano la « Gefara Tripolina » e la « Verde Montagna » Cirenaica, insieme con i pionieri, che spianarono la via a questa nuova realizzazione dell'Italia Mussoliniana.

Un giornalista francese, pur esaltando questa operazione di « trapianto » in Libia di 20.000 contadini Italiani, in una sola ondata, ha voluto definirli un esperimento di colonizzazione senza precedenti.

Ebbene, mentre siamo lieti che si prenda nota di questo nuovo *primato* dell'Italia Fascista, desideriamo affermare che non si tratta affatto di un esperimento.

La nostra colonizzazione in Libia ha superate tutte le tappe sperimentali, per giungere a questa nuovissima affermazione conclusiva, realizzatrice del nuovo ordine economico, produttivo e sociale delle quattro province mediterranee.

Nel pensiero fascista la colonizzazione è concepita in funzione della potenza dello Stato nazionale e vuole: da un lato, creare zone di sicura espansione alla eccedenza demografica della metropoli, altrimenti costretta ad una emigrazione talvolta umiliante, sempre dolorosa; dall'altro, potenziare la produzione coloniale, integratrice di quella

metropolitana, che mira all'autarchia, per l'indipendenza economica e politica del Paese.

Colonizzazione che immette correnti di vita ed alacrità di opere nelle terre conquistate.

Colonizzazione che non mira allo sfruttamento avido delle risorse coloniali, al dominio dei pochi vampiri sulle moltitudini soggette, al mercantilismo organizzato per asservire le ricchezze coloniali al capitalismo individualista della metropoli; ma che si basa sul popolamento dei diretti domini, sulla bonifica umana e terriera, per cui le steppe rinverdiscono ed i nomadi riacquistano dignità di cittadini, nelle leggi di Roma, che esprimono la santità della nostra conquista. (*Applausi*).

La colonizzazione della Libia si inizia realmente subito dopo l'avvento del Fascismo al potere.

È il quadrumviro Emilio De Bono che affronta in pieno il problema dell'indemaniazione delle vastissime zone incolte e dà il via alla politica delle concessioni terriere.

Ma l'iniziativa privata non era preparata al grande compito; la Libia non era la « terra promessa » ed il suo avvaloramento richiedeva sacrificio di uomini e di mezzi, specie per una azione isolata di aziende individuali, sia pure assistite dalle provvidenze del Governo della colonia.

L'ardua battaglia ebbe le sue vittime e le sue vittorie, ma dimostrò questa politica delle concessioni sempre più inadatta agli effetti del popolamento, soprattutto perchè troppo graduale ed affidata quasi esclusivamente al rendimento delle colture arboree tradizionali.

Sorsero così vaste aziende solo parzialmente utilizzanti la propria capacità potenziale, con caratteri latifondistici, che si presentano oggi al nostro esame come un anacronismo, destinato a certa revisione.

Spetta ad un grande indimenticabile camerata, il merito di avere impostato, con la piena approvazione del Duce, l'esperimento che oggi assurge a metodo conclusivo della nostra azione colonizzatrice.

Il compianto Luigi Razza, fondatore dell'« Ente per la Colonizzazione della Cirenaica », fu il primo realizzatore della nostra colonizzazione demografica per grandi masse e con l'obbiettivo finale di creazione della piccola proprietà coltivatrice.

Egli è presente, oggi come non mai, sulla Quarta Sponda del Mare nostro, onorato dal lavoro di quei Rurali cui indicò una ambita via futura, di largo respiro!